



ANNO XLIX - N° 1 - FEBBRAIO 2017

Comunità



PAPA "IN USCITA"

Lund (Svezia) - 31 Ottobre 2016

500° della Riforma Luterana

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Parrocchia e Famiglia
- 3 L'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" - a cura di don Massimo Frigerio
- 4 Prima Confessione - di Chiara Magugliani
- 5 Festa dell'Oratorio Maria Immacolata - AA.VV.
- 6 La magia del Santo Natale. Presepe vivente 2016
- 8 Brusson 2016. Un'esperienza di vita - AA.VV.
- 10 Anniversari di Matrimonio 2017
- 13 La divina liturgia bizantino-slava - di Danilo Zardin
- 14 Capodanno ed Epifania in Giudecca - AA.VV.
- 15 Concorso Presepi in Famiglia 2016
- 18 Canegratesi nel Mondo
- 20 Lettera del Cardinal Scola in ricordo di don Giovanni Brandolese
- 21 Giochi e buonumore
- 24 Offerte da metà novembre 2016 a metà febbraio 2017

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco.

Diffusione e Abbonamenti: Addetti Buona Stampa.

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

Sito Internet: www.oratoriocanegrate.it ("Comunità" scaricabile in Pdf)



(in copertina...)

Il Papa è andato in Svezia per partecipare alla cerimonia di commemorazione dei 500 anni della Riforma di Martin Lutero.

"Questo viaggio è importante perché è un viaggio ecclesiale, molto ecclesiale nel campo dell'ecumenismo" ha detto il Papa.

Si deve "riconoscere" con "onestà" "che la nostra divisione si allontanava dal disegno originario del popolo di Dio" "ed è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per la volontà del popolo fedele", ha detto il Papa nella omelia per la preghiera ecumenica nella cattedrale di Lund. "L'esperienza spirituale di Lutero ci interpella e ci ricorda che non possiamo fare nulla senza Dio. "Come posso avere un Dio misericordioso?", questa la domanda che costantemente tormentava Lutero" e la "questione del giusto rapporto con Dio è la questione decisiva della vita".



A avendo scelto, dopo la visita pastorale, come passo da compiere per i prossimi anni, quello di convergere sul tema della famiglia soggetto di evangelizzazione, offriamo qui alcune riflessioni, rielaborate a partire da diverse pubblicazioni. Potranno essere utili anche per noi.

LA FAMIGLIA, CENTRO E CUORE DELL'AZIONE PASTORALE

Se pensiamo all'attività pastorale di una parrocchia, non possiamo dimenticare che "luogo privilegiato" di questa attività è e deve essere la famiglia.

Scrivono Papa Francesco: "Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali" (A.L. 202).

Ogni parrocchia è invitata a dare un particolare risalto alla dimensione coniugale e familiare in ogni ambito della pastorale.

"La pastorale familiare, in modo organico e sistematico, deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa, dal momento che, di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione

ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente" (Direttorio di pastorale familiare, 97).

Papa Francesco offre una lista molto vasta di opportunità in cui la comunità parrocchiale può intercettare gli sposi.

- La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi permette di incontrare i genitori e di offrire loro qualche spunto di catechesi sulla fede ma anche sul significato dell'amore, del matrimonio e del compito educativo.
- Il cammino liturgico può essere opportunamente valorizzato in chiave familiare: coinvolgendo maggiormente gli sposi nella Eucarestia domenicale (proclamazione letture, presentazione dei doni), sottolineando più spesso nell'omelia la dimensione coniugale e familiare, invitando i coniugi a rinnovare solennemente le promesse nuziali nell'anniversario di matrimonio, ecc.
- L'impegno caritativo molto spesso ci mette davanti a situazioni familiari sfasciate, causa di quei problemi che vogliamo risolvere con il volontariato. Uno sguardo anche

superficiale alla condizione sociale del nostro territorio ci farà scoprire la presenza di non poche situazioni di povertà causate dalla disoccupazione, dal disagio sociale, dalla giovane età dei nubendi. Tutte queste situazioni toccano quasi sempre la famiglia nel suo insieme e chiedono un intervento che abbia presente la realtà familiare.

- La pastorale offre anche **occasioni più specifiche** per incontrare le famiglie. Come ben dice il Papa, pensiamo alla *celebrazione del Battesimo*: è certamente un'occasione per incontrare giovani sposi che vivono la gioia della paternità e della maternità. Un'occasione che potrebbe essere maggiormente valorizzata per un primo approccio, per approfondire un legame, per far sentire a questi sposi che la Chiesa è con loro, per invitarli ad una maggiore partecipazione. La *pastorale prematrimoniale*, infine, si rivela per noi una straordinaria opportunità perché ci fa incontrare ogni anno tanti giovani che, per grazia di Dio, ancora chiedono il matrimonio religioso.

Si tratta solo di accenni. Se una parrocchia inizia a ragionare in termini di *famiglia* scoprirà nei sentieri ordinari della pastorale tante opportunità per valorizzare la famiglia. Occorre operare una vera conversione pastorale perché siamo anche noi prigionieri di una cultura che considera il singolo individuo e dimentica la comunità in cui è inserito.

GRUPPI PARROCCHIALI PER RAGGIUNGERE TUTTI

Uno dei sentieri privilegiati della pastorale familiare è quello di promuovere la nascita di piccole comunità di sposi che si incontrano periodicamente per fare un cammino di fede. Questi gruppi, hanno un ruolo insostituibile. Papa Francesco riconosce che "offrono l'opportunità di

dare, di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere" (n. 229 A.L.)

La necessità di promuovere in ogni parrocchia la nascita di gruppi famiglia può incontrare una ricorrente obiezione che anche Papa Francesco esprime in un passaggio dell'Esortazione: non corriamo il rischio di fare una pastorale confinata in gruppi elitari?

"Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole élites. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono" (n. 230 A.L.)

Agli inizi degli anni '90, parlando all'Assemblea dei Vescovi italiani, il cardinale Ruini riconosceva il valore dei gruppi particolari ma invitava a non dimenticare che la Chiesa ha il dovere di rivolgersi "alle famiglie nella loro globalità", sia pure con misure e iniziative differenziate:

"se vogliamo infatti offrire al nostro popolo nuove possibilità di vita cristiana non possiamo accontentarci di animare soltanto alcuni gruppi, pur preziosi, di famiglie che vivono tra loro un'esperienza di fede, spiritualità e condivisione". Questi gruppi "possono svolgere un ruolo assai importante nel promuovere quella diffusa assunzione di responsabilità da parte delle famiglie cristiane nell'evangelizzazione e nel sostegno morale e pratico alle altre famiglie".

La pastorale nasce dal desiderio di comunicare a tutti il Vangelo. Quando parliamo di comunità parrocchiali indichiamo quella piccola minoranza che più attivamente partecipa alla vita ecclesiale; e si allarga in minima parte a quei cristiani che frequentano l'Eucarestia dome-



nicale (comunità eucaristica). La gran parte della gente rimane alla periferia della fede. Che cosa possiamo fare per portare il Vangelo nelle loro case, per far sentire loro l'amore di Dio che non abbandona nessuno, per coinvolgerli in qualche modo in un cammino di fede? Anch'essi fanno parte del gregge di Cristo, anch'essi dunque vanno raggiunti!

L'apostolo Paolo annuncia che Dio "non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi" (Rom 8,32). E aggiunge che Cristo "è morto per tutti" (2Cor 5,14). E infine: "ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,6). Quindi, questi gruppi famiglia hanno due scopi: il primo di rafforzare i coniugi stessi e farli crescere; il secondo di sentirsi corresponsabili della evangelizzazione delle altre famiglie.

La domanda da porsi

Come possiamo dunque raggiungere tutti? È questa la domanda che non fa riposare il pastore della comunità parrocchiale. Ogni parrocchia, in comunione con la Chiesa locale, ha il dovere di individuare le strade pastorali che ritiene più efficaci.

Lo slancio missionario si può esprimere anche in tante scelte: andare casa per casa, attivare i Centri di ascolto, utilizzare i mezzi di comunicazione sociale, ecc. L'importante è che l'evangelizzazione torni a diventare un principio cardine che informa tutta la pastorale. In tutti i

casi abbiamo bisogno di evangelizzatori, discepoli che fanno esperienza della grazia e sono perciò disponibili a diventare testimoni e annunciatori. Di qui la necessità di far nascere piccoli gruppi che formano i battezzati alla fede attraverso un percorso graduale.

La nuova evangelizzazione chiede la presenza degli apostoli, cioè di cristiani che hanno incontrato Cristo e sono pronti ad annunciarlo con la vita e con le parole. Per questo la pastorale, oggi più che mai, deve curare i piccoli gruppi perché sappiano essere lievito. Non si tratta di trascurare la massa, ma di creare le condizioni per una nuova evangelizzazione. Nel 1976 Paolo VI, rivolgendosi ad un gruppo di presbiteri di Équipe Notre Dame, così disse:

"Non esitate a dare il meglio della vostra competenza, delle vostre forze, del vostro zelo spirituale a questo campo apostolico privilegiato. Non cedete alla tentazione di credere che il vostro lavoro pastorale si limita ad un piccolo gruppo di cristiani. La vostra azione si moltiplicherà grazie all'irradiazione di tante coppie".

Curare piccole comunità non significa creare oasi in cui ciascuno possa trovare un comodo rifugio. Se così fosse sarebbe inutile e dannoso per la Chiesa. *Ogni comunità deve essere e diventare un centro dinamico di evangelizzazione*, irradiare la gioia della fede mediante la carità. In tal modo ciò che si è pazientemente seminato nel nascondimento germoglierà e darà fiori e frutti.



L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

n. 2

Il secondo capitolo di questo documento fa un'analisi della situazione attuale della famiglia. Prima di proporre dei suggerimenti è giusto conoscere la situazione.

Il titolo è molto chiaro e significativo:

“La realtà e la sfida della famiglia”.

Dal numero 32 al numero 49 descrive la situazione della famiglia di oggi; poi dal numero 50 al numero 57 espone le sfide che la famiglia di oggi deve affrontare.

La realtà della famiglia di oggi è segnata dal cambiamento. Non è necessario essere tanto anziani per accorgersi del mutamento dei costumi e della mentalità.

Un forte individualismo ha reso di poco sostegno le strutture sociali che non sanno più fare da argine alle nuove mode e abitudini.

Il ritmo della vita, l'organizzazione sociale e lavorativa ha reso frenetico il modo di condurre l'esistenza di molte persone. Ne sanno qualcosa le giovani mamme che devono scorrazzare i figli ora a scuola, ora in palestra, ora al catechismo... La famiglia è diventata un luogo di passaggio che si sfrutta a piacimento come un albergo o un dormitorio.

Anche la Comunità cristiana e in particolare la pastorale familiare **deve fare autocritica** e rivedere il modo di accompagnamento delle giovani coppie: va riscoperta la forza della **grazia del sacramento** e la



formazione della coscienza degli sposi.

Constatando la decadenza culturale, la Comunità cristiana deve aiutare e sostenere i giovani nelle scelte di vita, deve suggerire il modo di affrontare le difficoltà causate dai problemi economici, lavorativi, della moda e della mentalità sempre più comune e diffusa.

Ai problemi di tipo socio-economico e culturale si affiancano **l'indebolimento della fede, l'assenza del senso di Dio e l'allontanamento della pratica religiosa.** Non c'è più tempo per pregare, per conoscere le verità della fede.

La società risente delle **povertà** che raggiungono livelli allarmanti e accrescono sempre di più le crisi esistenziali.

A questo punto il documento elenca **alcune sfide** che la famiglia deve affrontare con urgenza e determinazione: **la sfida educativa** che nasce dalla convinzione che in seno alla famiglia si impara e si formano

le energie per risolvere i problemi. **Una politica familiare** sostenuta dalle forze che possiedono le leve della società. Occorrono decisioni legislative a sostegno delle famiglie che si trovano in situazioni drammatiche come la tossicodipendenza, l'alcolismo, il gioco, le dipendenze e la violenza in ambito familiare.

Ultima emergenza è quella causata da una **strana ideologia** che tocca il fondamento della struttura stessa della persona: prende il nome di “teoria del **gender**” dove si mettono in dubbio le caratteristiche stesse della sessualità.

Al termine di questo capitolo c'è un **incoraggiante appello** alle forze sane della famiglia stessa. Le difficoltà e le sfide non devono farci cadere nella lamentosità o nella paura, ma devono suscitare un entusiasmo nuovo, una **creatività missionaria.**

In tutte le situazioni la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza.



PRIMA CONFESSIONE

Sabato 3 dicembre i bambini di quarta elementare hanno ricevuto il sacramento della prima confessione.

Erano contenti e festosi ma al tempo stesso emozionati; negli occhi di molti c'era una sana trepidazione per l'attesa dell'incontro con il sacerdote e la consapevolezza dell'importanza del gesto che stavano per fare.

La confessione è stata preceduta da una bella cerimonia celebrata da Don Gino e Don Andrea nella quale si è letta, dal Vangelo di Luca, la parabola dei due figli perduti. Questa lettura ha ricordato a tutti, bambini e adulti, come l'Amore immenso di Dio superi ogni slancio umano, il perdono di cui si parla nella parabola, del Padre verso i figli, va oltre l'umana reazione e ci svela come sia davvero divino il volto del Padre che Gesù è venuto a rivelarci.

Che meravigliosa sensazione ti da sapere quanto è grande il Suo perdono e che gioia vedere nei ragazzi, al termine della confessione, il sollievo che il solo il sentirsi perdonati-amati ti sa dare.

La celebrazione si è conclusa

con un'azione pre-gna di significato: ogni bambino ha attaccato un foglietto con il proprio nome su un cartellone raffigurante il cuore grande di Gesù per affidarsi a Lui e al Suo perdono ricevendo infine la seguente benedizione:

“O Dio nostro Padre, che ci hai riconciliati a Te con il perdono dei peccati, fa che impariamo a perdonarci l'un l'altro le nostre offese e diventiamo annunciatori delle meraviglie che tu compi in mezzo agli uomini.”

Un ringraziamento particolare va alle nostre catechiste che stanno amorevolmente accompagnando i bambini all'incontro con Gesù nella prima Santa Comunione, impegnandosi a rendere questo cammino il più consapevole e gioioso possibile.

Quando la comunità è così viva diventa una famiglia allargata, un dono grande per tutti i suoi membri.



A presto allora, per vivere insieme ai nostri figli la gioia della Prima Santa Comunione.

Chiara Magugliani



Festa Oratorio Maria Immacolata 2016

in occasione della festa dell'Oratorio Maria Immacolata non potevamo deludervi.

La novità più evidente rispetto agli anni scorsi è stata sicuramente la durata: ben quattro giorni all'insegna del divertimento e della pazzia gioia, o quasi... non dimentichiamoci infatti della serietà di quei giorni dedicati a Maria Immacolata.

Il tutto inizia con la Santa Messa dell'8 Dicembre e prosegue con il tradizionale pranzo comunitario.

E dopo una festa patronale piena di sorprese e novità,

Ogni pomeriggio è stato pensato per i più piccoli, in particolare li abbiamo visti molto coinvolti nell'accensione dell'albero sul quale ognuno poteva appendere una decorazione natalizia personalizzata.

Sorprendenti novità di quest'anno sono state: la fantastica cena valtellinese - molto apprezzata da tutta la comunità - e la serata stile anni '50 dedicata ai più giovani.

In classico stile "festa dell'Immacolata" non poteva mancare la serata animatori con il consueto spettacolo a sketch ricco di comicità e risate.

Ma l'evento che, secondo noi, ha coinvolto maggiormente tutta la comunità, grandi e più piccoli, è stato il Presepe Vivente che ha visto impegnati i bambini delle elementa-

ri aiutati da tutti gli animatori.

Quattro giorni accompagnati dalle melodie del gruppo legnanese "il Corpo" e dagli odori e dai sapori delle bancarelle natalizie e dello Street-food.

Ma oltre ai pranzi, alle cene ed alla coinvolgente tombolata, agli adulti è stato riservato un momento particolare, quello con lo psicologo Matteo Lancini sul tema "Nativi Digitali".

Come animatori ci sentiamo di ringraziare tutti i partecipanti e gli organizzatori sperando in una partecipazione sempre più attiva ed allegra!

Federico e Silvia

PRESEPE VIVENTE 11 dicembre

2016





Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo



darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio».

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua



parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

“LA MAGIA del SANTO NATALE”



La sera del 24 dicembre alle 18.30 c'è stato un evento per me molto significativo. Poteva sembrare una semplice messa ma non è stato così. Oltre al fatto che ero molto emozionata perché ho potuto animare la messa da pastore, mi ha colpito molto che quando noi pastori e angeli entravamo in chiesa tutte le luci erano spente a parte i nostri lumini e le can-



dele dei più grandi. Quando tutte le luci erano spente mi sembrava di essere avvolta dall'oscurità, ma quando le luci si sono accese ho provato come se Dio mi stesse tendendo la mano per aiutarmi a vedere la strada giusta da seguire. È stata l'esperienza più emozionante della mia vita!

Maria Elisa classe 5ª el





Brusson 2016

un'esperienza di vita

Ci presentiamo, siamo Danilo e Bruno, alcuni dei genitori che hanno preso parte alla vacanza invernale di quest'anno. Oltre a noi la squadra era così composta: in attacco Michele, Wanni, ala sinistra Bruno, destra Danilo, centrocampio Ruggero e Emanuele, in difesa Daria e Lorena e Doriane e in porta Donatella, nel ruolo di libero Don Andrea. Guardalinee Suor Lucy e Suor Cecilia.

Tutto nasce una domenica sera in Oratorio quando il Don Andrea ci domanda: "ho bisogno di alcuni papà che sappiano sciare per aiutarci a 'gestire' i ragazzi durante la vacanza, ve la sentite?". In un primo momento abbiamo pensato: "Sicuramente ci sono tanti altri genitori più preparati di noi che hanno già esperienza" ma guardandoci ci siamo domandati: "sono sempre gli altri a mettersi in gioco?". E così, sull'onda dell'entusiasmo, senza sapere bene cosa avremmo dovuto fare, dopo una breve consultazione familiare, abbiamo accettato.

E così il 27 dicembre siamo partiti alla volta di Brusson, paesino valdostano a 1400 mt di altezza e con nostro immenso dispiacere, non c'era neve, materia fondamentale per una vacanza sugli sci. Non che non fossimo preparati, ma si sa... la speranza è l'ultima a morire.



Arrivati alla Maison abbiamo trovato un'ottima accoglienza in un'ambiente familiare e organizzatissimo, proprio un ingranaggio perfettamente oliato.

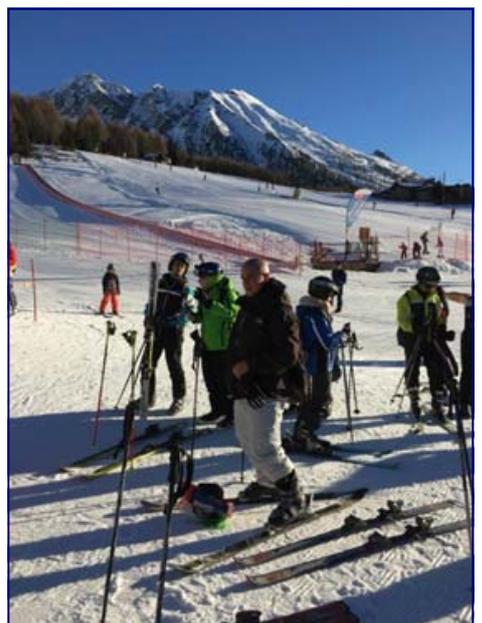
La cosa che ci ha colpito fin da subito è stato l'entusiasmo dei ragazzi di vivere un'esperienza tra di loro, condividendo con piacere spazi e incombenze che a turno gli toccavano e così abbiamo iniziato a preparare la nostra presentazione per la giornata sugli sci.

Quando la sera abbiamo esposto il programma ai ragazzi evidenziando che sarebbe stato possibile provare a sciare anche per la prima volta, ci rimarrà impressa l'espressione di don Andrea: "Ma siete sicuri? Non era mai stato fatto prima!". Ma si sa, noi eravamo i novellini e tutto ci era permesso.

Così, la sera alle iscrizioni si sono presentate 3 ragazze che non

avevano mai messo gli sci, con un entusiasmo talmente contagioso che alla fine anche per noi è diventata un'esperienza indimenticabile. Eravamo gli istruttori di SCI certificati OSL.

Terminate le iscrizioni, ci siamo resi conto che i ragazzi erano tanti (quasi 100), non tutti sciavano, non tutti andavano sul Bob, non tutti andavano in Piscina, ma soprattutto in una settimana con poca neve cosa avrebbero fatto? Ed è così che abbiamo scoperto una miniera d'Oro, non metaforicamente parlando, ma proprio una caverna dove per oltre 400 anni hanno estratto la maggior quantità e qualità d'oro di tutta l'Europa, ed era proprio sopra il nostro rifugio. Così oltre alle consuete me-



te si è aggiunta anche la gita alla Miniera che, dopo qualche perplessità, si è rivelata una meta molto gettonata.

Finalmente il 28 dicembre, sveglia all'alba... (o quasi) si parte alla volta di Estoul. Ci dividiamo, noi due alla biglietteria, Michele, Wanni e Dorianò al noleggio attrezzatura. Alla fine alle 10:30 noi e i ragazzi siamo pronti. Prendiamo il primo impianto di risalita per fare da maestri alle ragazze. Tra risate, cadute, pianti, strilli ed ancora cadute, finalmente dopo 2 ore intensissime le due ragazze scendono da sole e nel pomeriggio si concedono anche la pista piú lunga e difficile. Il ricordo di questa giornata, rimarrà indelebile nella nostra memoria. Chissà se quando si allaceranno gli scarponi

per sciare un'altra volta si ricorderanno di noi.

La giornata scivola serena e a pomeriggio inoltrato torniamo al rifugio pronti per organizzare la prossima. Consultati gli esperti, decidiamo di dividerci i compiti, alcuni accompagnano i ragazzi in Piscina, altri alla Pista di Bob, altri al Pattinaggio e altri ancora a sciare. Ci tocca inaugurare la gita alla miniera d'Oro. Alla fine siamo piú di 35. Dopo una breve camminata negli splendidi boschi Valdostani (neve ce n'era veramente poca) giungiamo alla Miniera d'Oro e per un'ora diventiamo tutti cercatori,

spaccando pietre e scegliendo pagliuzze lucenti di pirite (l'oro degli stolti).

Mischiando le attività il risultato non cambia... e così tra mattino, pomeriggio e giorni a venire tutti hanno provato ogni esperienza e noi, che abbiamo vissuto i loro entusiasmi, li abbiamo fatti nostri.

Alla fine siamo tornati a malincuore il 30 sera, perdendoci la festa di capodanno, ma ricchi della consapevolezza di aver ricevuto piú di quello che avremmo pensato di dover dare.

Daniò e Bruno

Insieme con gioia e semplicità



Anche quest'anno il gruppo Canegrate San Giorgio ha aderito alla proposta della vacanza invernale che si è svolta nella ormai "nostra" Ciamusira di Brusson.

Le aspettative erano alte: il gruppo piú numeroso che mai (eravamo circa 90 solo contando noi ragazzi), il capodanno in piazza ad Aosta, le tante proposte per impiegare le nostre giornate... Tra queste: pattinaggio, bob, scii, piscina, tornei di calcio e pallavolo, passeggiate e giochi su per la montagna. Tutte proposte pensate su misura per noi dai nostri educatori, dal don e dalle suore che ci hanno accompagnato in questi 7 giorni.

Il capodanno è stato senza dubbio (e come ogni anno) il giorno che ho preferito: il refettorio decorato, i vestiti eleganti, la lotteria, il classico e immancabile coctehino con le lenticchie: era tutto perfetto! E poi verso le 22 siamo arrivati nella tanto attesa piazza d'Aosta dove abbiamo ballato e assistito a spettacoli di luci e magia pronti ad accogliere il nuovo anno. E a volte noi 90 ragazzi siamo ancora là con la fantasia: sotto l'albero illuminato della piazza di Aosta, con le stelle di montagna sopra la testa, trepidanti per il conto alla rovescia: felici di aver concluso l'anno con coerenza e con nei

cuori la speranza che le persone e i momenti vissuti in quei 7 giorni di vacanza ci accompagneranno per tutto il 2017.

Tutto molto suggestivo...ma a rendere speciale questo capodanno e la stessa vacanza, mi sento di dire con certezza, siamo stati noi: noi ragazzi che abbiamo saputo creare un gruppo coeso e capace di vivere ogni momento INSIEME con gioia e semplicità.

La semplicità di una palla di neve, delle ciabatte in casa, di una cioccolata al bar, di una risata, di uno scivolone sulla neve, di una doccia fredda, dei fuochi d'artificio: la semplicità di chi sa divertirsi TANTO ma con poco.

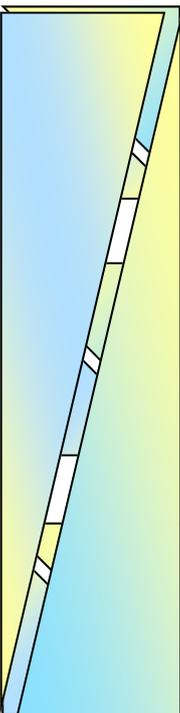
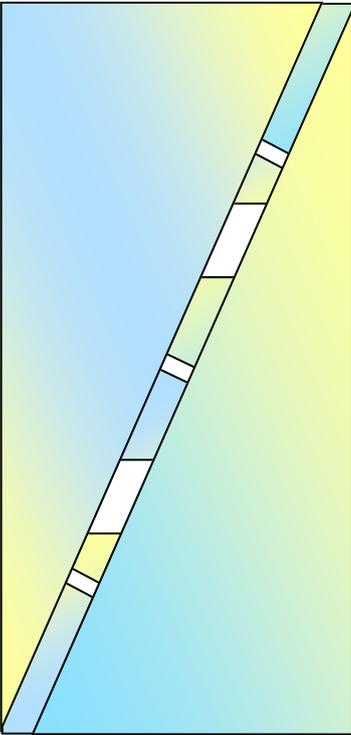
Ma perché andare in vacanza? A cosa serve? Serve a dimenticarsi dei compiti delle vacanze, serve per riflettere sull'anno passato, serve come ricarica di emozioni, serve per capire che "insieme" è piú bello che "da solo" (anche se questo vuol dire condividere il bagno con altre 31 ragazze); serve insomma per costruire i rapporti piú veri e i ricordi piú belli: per iniziare l'anno nuovo con la Gioia nel cuore.

Sara



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2017







Io ti prendo come mia sposa...
 Risuonano oggi nella memoria le parole pronunciate anni fa! E ci ritroviamo davanti all'altare per ricordare, ringraziare, testimoniare, e proclamare, insieme con le altre coppie e la comunità intera, che l'amore tra sposi è bello!

Il vincolo indissolubile, che ha unito le nostre vite nel Sacramento del Matrimonio, è sopravvissuto alle vicende felici e tristi della vita, è cresciuto, si è rafforzato e, con l'aiuto della Grazia Divina, si è aperto alla famiglia e alla comunità intera.

Trovarsi così numerosi a dare testimonianza della bellezza di questo amore ci sprona a continuare a "SOGNARE IN GRANDE" e ad affrontare con coraggio la storia d'amore di ogni giorno.

Alla luce di questa bellezza chiediamo a Dio l'aiuto e la grazia per essere capaci di lasciare "IMPRONTE D'AMORE" a tutte le giovani coppie che decidono di amarsi così!

Il Sacramento del Matrimonio sia per loro vincolo indissolubile dell'amore fedele e gioioso sul quale costruire e realizzare il "SOGNO DELLA VITA"!

Massimo e Giorgina



Domenica 29 gennaio, accompagnati dall'affetto della comunità, abbiamo messo davanti allo sguardo benevolo del Signore il nostro amore.

Il sentimento predominante, che vorremmo esprimere, è la gratitudine: a Dio, per averci condotto sino a qua; alla comunità di Canegrate, a cui apparteniamo da pochi anni, per averci permesso di fare memoria dell'evento capitale della nostra vita di cristiani.

Marco Paleari e Grazia Sartori

La Divina Liturgia bizantino-slava e l'unità dei cristiani nel nostro oggi



“Noi che misticamente raffiguriamo i cherubini, e alla Trinità vivificante cantiamo l'inno Trisagio – l'inno a Dio tre volte santo – deponiamo ora ogni preoccupazione ansiosa per la nostra vita...”.

La struggente melodia dell'Inno dei cherubini, che segna il passaggio dalla liturgia della parola al “Grande Ingresso” dei celebranti sull'altare, per la recita del Credo e il rito della solenne consacrazione del pane eucaristico, è forse uno dei momenti più suggestivi della “divina liturgia” di rito bizantino-slavo, che abbiamo eccezionalmente potuto vivere insieme la sera di lunedì 30 gennaio con l'aiuto del coro di Russia Cristiana.

Si tratta, in pratica, dell'equivalente della nostra santa messa, celebrata secondo l'antico rituale abbozzato nelle prime comunità cristiane del Medio Oriente già a partire dal IV secolo, poi sviluppato e ulteriormente elaborato nel centro dell'Impero bizantino, a Costantinopoli, e da lì trasmesso all'intero mondo ortodosso, con il passaggio dalla lingua greca originaria alla lingua slava dei popoli dell'Europa centro-orientale. La loro forma liturgica è quello tuttora adottata dalle varie Chiese ortodosse del mondo slavo. Per questo la liturgia bizantino-slava affonda le sue radici in un patrimonio spirituale che è quello comune di tutta l'*ecumene* cristiana, anteriore a tutti i conflitti e a tutte le lacerazioni che l'intreccio complicato con le diatribe teologiche e i contrasti di natura politica e istituzionale hanno finito con l'accumulare nel corso del tempo. I suoi rituali austeri, la sua gestualità carica di simbolismo, lo splendore delle icone, la profusione dei colori e delle luci, l'offerta continua dell'incenso, la raffinatezza dei testi calati nella dolcezza pacificata di una musica continua, che avvolge i fedeli in un clima ininterrotto di attenzione, di memoria, di concentrazione sull'azione sacra che si sta svolgendo, sono una ricchezza preziosa che vale per tutti i cristiani di ogni latitudine e di ogni confessione. Per questo è stata



un'occasione bellissima poter ospitare nella nostra parrocchia, a pochi giorni dalla conclusione della Settimana di preghiera per l'unità fra i cristiani, questo momento di preghiera collettiva. Abbiamo fatto ancora di più esperienza di cosa vuol dire supplicare insieme, lasciandoci coinvolgere uno per uno, attraversati dal vivo desiderio di una unità da restaurare non tanto, o non solo con le decisioni dei vertici che governano sulle Chiese e sugli Stati, ma riunendoci tutti insieme come veri fratelli nella comune adorazione dell'unico Dio e dell'unico Cristo che riconosciamo nostro Salvatore. Il tessuto dell'unità si ricrea con la rete delle relazioni che gettano ponti di coesione al di là delle barriere che attualmente ci separano, con lo sviluppo del dialogo e la sincera stima reciproca: non è certamente un caso che l'idea stessa di celebrare nella nostra comunità la Divina Liturgia di rito orientale non sia nata a tavolino, ma nella scia del contatto con il mondo russo stabilito, negli ultimi anni, con la destinazione di don Carlo alla missione prima di Mosca, poi a Novosibirsk. Nei mesi scorsi la Fraternità sacerdotale di cui lui fa parte gli ha chiesto di rendersi disponibile a cambiare sede, e lo ha poi trasferito alla nuova casa missionaria aperta in una parrocchia del centro di Bogotá, in Colombia, dalla parte opposta del mondo: ma le missioni non sono altro che vie aperte attraverso le quali la fede cristiana si apre alla totalità della comunità umana, abbracciando in sé le diversità più incredibili e facendo dei tanti separati “una cosa sola”.

L'unità della comunione cristia-

na è prima di tutto un dono: più che costruirla, la si riconosce. La Divina Liturgia esalta proprio questa precedenza del Mistero che ci scavalca: non siamo noi gli attori messi in primo piano, ma noi siamo aiutati a ritrovare il nostro volto più autentico, quindi a guardare anche a chi ci sta vicino in un modo nuovo, nella luce della carità e della misericordia che perdona, lasciandoci attrarre, pur con tutti

i limiti e tutte le miserie che ci portiamo addosso, dalla bontà risanatrice di Cristo. È un Altro il vero protagonista. Noi entriamo in dialogo con la sua amorosa Presenza e veniamo trascinati, per grazia, nella storia che da lui prende la sua vera origine. Per questo infinite volte nel corso della Divina Liturgia il coro ci fa ripetere, ostinatamente: “*Góspodi, pomíluj!*” (Signore, pietà!). Per questo ci si inchina. Si traccia di continuo il segno della croce con le tre dita aperte nel segno della Trinità. Per questo si sta sempre in piedi. Si entra con il cuore, i sensi e la mente in un orizzonte in cui gli angeli e i santi sono chiamati a discendere dall'alto per farci compagnia, unendosi alle armonie di un canto umano, senza accompagnamento di strumenti artificiali, che tenta di imitare le sinfonie melodiose del Paradiso dei beati. E alla fine, riconsegnati all'umiltà della nostra enorme sproporzione rispetto alla grandezza commovente del mistero sacro che si rinnova sull'altare davanti alla comunità riunita, possiamo timidamente osare di accostarci all'unico pane spezzato per la rigenerazione del cuore di ognuno. Possiamo bere una goccia attingendo al calice del suo sangue consacrato. Possiamo baciare la croce, come ultimo atto, e portare con noi a casa, segno materiale di memoria che ci accompagna nello scorrere del tempo quotidiano, un frammento di pane benedetto: semplice icona di rinvio domestico al “vero corpo di Cristo, nato da Maria Vergine, veramente fatto soffrire, in croce immolato per ogni uomo”.

Danilo Zardin

Capodanno ed Epifania in Giudecca

Mi è stato chiesto di raccontare nuovamente la mia esperienza al carcere femminile di Venezia e non ho esitato a dire di sì.

Da quella prima volta, nell'agosto 2015, è passato molto tempo e di cose ne sono successe molte. Sono tornata fra quelle mura in molte occasioni e posso dire che ogni volta è diversa, specialmente quando ci sono di mezzo le festività.

Quelle donne hanno una famiglia, dei figli, dei mariti, dei genitori... e durante le feste la lontananza si fa sentire ancora di più; ognuna rintraccia nella mente i ricordi di quei giorni passati in allegria fra le persone che amano... ora invece si guardano attorno e vedono la loro nuova condizione, sentono la sofferenza della lontananza e della privazione di quel calore che sentivano nel cuore



quando potevano festeggiare con i loro cari...

Di certo c'è chi pensa che se lo sono meritato, che se sono lì è perché hanno sbagliato e devono pagare.... Per una volta mi piacerebbe che invece non ci si soffermi a pensare a questo aspetto, bisogna pensare a loro come a DONNE, MADRI, MOGLI e FIGLIE che sono lontane dai loro amori.

È per questo che chi ha fatto l'esperienza di condividere dei giorni con loro decide di tornare ancora, ancora e ancora. Vogliamo stare vicino a loro almeno per qualche ora in questi giorni difficili, cercare di regalare un sorriso che possa essere una carezza per il loro cuore così sofferente.

C'è chi ci ha chiesto più volte perché delle ragazze e dei ragazzi decidono di buttare via del tempo per loro, perché al posto di andare a festeggiare capodanno con gli amici, preferiscono chiudersi in quelle quattro mura con loro, distanti da tutto il resto del mondo e senza contatti "mediatici" perché si sa, il telefonino non si può portare all'interno e non puoi postare foto o frasi su facebook, ricevere messaggi di auguri e rispondere subito come siamo abituati...

Perché ci chiedono? Perché per noi loro sono importanti, sapere di poter trascorrere del tempo con loro ci rende felici semplicemente per il fatto di essere lì. Non ci sono molte parole da dire, bisognerebbe solo riuscire a vedere con i propri occhi l'atmosfera che si sprigiona quando siamo insieme, l'affetto e la gioia che ci circonda... e l'umanità, sì proprio l'umanità è il centro di tutto.

Ci accostiamo a loro cuore a cuore, ci guardiamo negli occhi con grande sincerità e ci stringiamo per sentirci più vicine.

Che dire, provare per credere!

Ho chiesto ad alcune compagne di viaggio di scrivermi qualche loro riflessione da poter condividere, ogni "volontaria" ha una storia diversa da raccontare e mi piace poter far sentire la loro voce.

Simona

"Che forma vorrei che prendesse la mia vita in questi giorni?"

Questa è la domanda da cui è partita la mia esperienza alla Giudecca, nell'estate del 2015. Disegnai un albero in fiore. A distanza di quasi due anni posso dire di essere quell'albero. Le mie radici sono salde a terra perché so da dove vengo, il mio tronco è forte anche se giovane, ma la cosa di cui vado più fiera sono i fiori che ornano le mie fronde fatte di esperienze vissute. Uno dei fiori più belli ha cominciato a sbocciare proprio lì, in carcere, dove la gente pensa che non possa nascere nulla di buono, io ho trovato il mio fiore più bello."

Laura

Concorso Presepi 2016



1°

ti ospitano personaggi in movimento. Buono l'effetto delle lucine che illuminano la Natività e l'interno delle grotte quando dalla luce del giorno si passa gradualmente al buio della notte generando una magica emozione.



1° Premio a Matteo Pederiva

Ottimo presepe tradizionale molto ben ambientato. Realizzato su due piani dove una serie di grotte adiacen-

fetto delle lucine che illuminano la Natività e l'interno delle grotte quando dalla luce del giorno si passa gradualmente al buio della notte generando una magica emozione.

2° Premio ex-quo a Rita Bruno

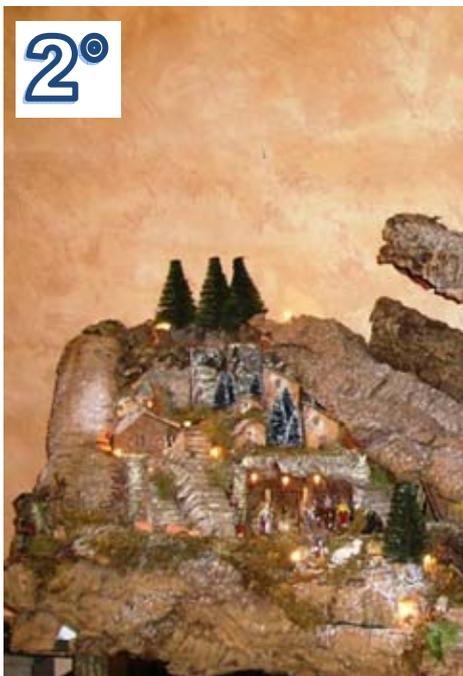
Presepe molto piacevole realizzato su tre piani che fanno immaginare momenti diversi. Ricco di particolari, di oggetti artigianali e di personaggi ereditati dai genitori che esprimono un sentimento di continuità nelle tradizioni e nel significato oltre alla poetica bellezza dell'insieme.



2°

2° Premio ex-quo a Claudio Baldini

Pregevole l'insieme costituito da grosse cortecce che formano e sovrastano la grotta della Natività dal lato destro mentre dal lato sinistro di chi osserva è posta una gradevole altura dove si accede con scalinate ben inserite. Le lucine disposte con moderazione creano un magico effetto notturno.



2°



**3 Premio ex-equ
a Elena Terreni e
figlio Andrea**

Presepe lineare, ben ordinato, impreziosito da alcuni particolari in movimento. Personaggi di provenienze diverse ben distribuiti sul percorso che parte dal deserto e arriva alla Natività. Ben realizzata tutta la struttura della roccia in cartapesta e buona armonia tonale.

**3 Premio ex-equ
a Leonella Co-
lombo**

Presepe con un insieme ben armonioso. Tra cortece e muschio originali collocati sulla base, sono disposti con grazia personaggi di ottima fattura. Un buon effetto genera la luce, moderata, che illumina la Natività quando attorno si fa buio.



**Premio Speciale per
l'originalità all'Associa-
zione "Il Gelso"**

Presepe molto originale ed interessante. Realizzato dai ragazzi con materiali di recupero a costo zero: cartoni, carta igienica, sfridi di fogli di carta. L'insieme dà la bella sensazione di una atmosfera celestiale e paradisiaca. Sullo sfondo appaiono, stilizzate, le chiese di Canegrate ed in primo piano le bianche sagome dei personaggi. Un plauso all'inventiva di chi ha poi gestito anche il lavoro di gruppo.



Premio Speciale per la tecnica ad Angelo Meraviglia

Un presepe fuori dai canoni tradizionali frutto di un appassionato e meticoloso lavoro. L'evento della Natività è come fosse ambientato ai giorni nostri, collocata come in un garage di una villetta creata con perizia tecnica in base ad un progetto studiato a tavolino. Belli i vari particolari creati con manualità professionale anche se l'insieme dà una certa sensazione di staticità.



Premio Speciale per la creatività fantasiosa a Pietro Azzimonti

Un presepe dove emerge una fantasia creativa, semplice, spontanea tipica di un ragazzo che ha voglia di esprimere quello che sente ed opera da sé. Realizzato sul davanzale interno di una grande finestra dove sopra la Natività ed il paesaggio vivacizzato da personaggi ed animali di varia provenienza, troneggia una immensa cometa entro la quale figurano altre Natività.



Un ulteriore Premio è stato sorteggiato tra i 17 partecipanti.

La Commissione è formata da: Baroffio Flaminia
Colombo Carlo
Guanzioli Primo
Pagani Carla
Rigamonti Luigi
Tonoli Luca

Gli Organizzatori ringraziano, per i premi messi a disposizione, la Contrada Baggina e l'Auser Volontari di Ca-

negrate; ringraziano il Parroco don Gino Mariani e l'Assessore alla Cultura Manuela Sormani, nonché l'Amministrazione Comunale per l'uso della Biblioteca.

Ringraziano, inoltre: i componenti della Commissione per l'impegno del lavoro svolto; Alice Rabbi per la competente elaborazione delle foto su computer per essere proiettate, la realizzazione dei diplomi e per la creazione del disegno sul depliant, regolamento del concorso; infine Gerolamo Bienati per il supporto tecnico della proiezione.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria cit-

tà. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel

luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Lc 2, 1-7

Canegratesi nel mondo



Una Comunità che cammina insieme

Ciao a tutti! Come state? Spero che stiate bene! Vi ricordo sempre al Signore.

Le feste, da poco concluse, ci hanno portato un segno con il Bambino di Betlemme, ci hanno donato il senso del nostro camminare, la gioia di andare insieme verso il Signore che ci viene incontro.

Vi scrivo per raccontarvi come abbiamo il tempo di Natale qui in noviziato. La cosa che più mi ha colpito è stato come anche la comunità (13 novizie, 5 suore) ha camminato insieme, ed è stato particolarmente evidente in questo periodo in cui abbiamo avuto molte occasioni per ritrovarci tra noi e per condividere esperienze. Si tratta di una comunità animata dallo spirito di famiglia; quindi, come nelle famiglie, vi sono difficoltà e limiti, ma sempre si va avanti insieme. Nelle feste ognuna di noi ha messo a disposizione, ancor più del solito, le sue abilità e la sua fantasia: chi per preparare il pranzo di Natale, chi i dolci, chi per addobbare il refettorio, chi ancora per organizzare qualche ricreazione da fare tra noi oppure per animare un pomeriggio insieme alle suore anziane, a cui abbiamo fatto visita.



In questo periodo abbiamo avuto anche l'occasione per metterci in gioco nel servizio di chi ci sta accanto, in realtà che non avevamo ancora incontrato.

Siamo state alla Mensa fraterna della città di Marino, dove, con molta semplicità, abbiamo aiutato a servire le persone che venivano a prendere del cibo. Non abbiamo fatto molto, ma è stata un'esperienza che ci ha rese più consapevoli della gente che sta attorno a noi e che vive nel bisogno.

Un pomeriggio siamo state in una casa-famiglia che



accoglie una trentina tra bambini e ragazzi dai 2 ai 17 anni, che per diversi motivi non possono vivere con le loro famiglie. Nei giorni precedenti avevamo preparato racconti, teatrini e giochi per i più piccoli, e un torneo di giochi da tavolo e di sfide per i più grandi. Non sapevamo cosa aspettarci perché non li conoscevamo, non sapevamo se avrebbero voluto partecipare ai giochi, poiché sapevamo che ciascuno aveva alle spalle una situazione difficile. Così siamo entrate un po' in punta di piedi, ma subito siamo state sorprese dalla loro grande accoglienza e dal desiderio di giocare, partecipare e ridere insieme. Così, alla fine, abbiamo ricevuto molto da loro, nella loro spontaneità e fiducia, molto più di quanto noi pensavamo di dare.

Nelle feste abbiamo anche vissuto la fraternità salesiana. Per Capodanno abbiamo incontrato i novizi salesiani, il cui noviziato non è tanto lontano dal nostro, e con semplicità e allegria abbiamo festeggiato insieme l'arrivo dell'anno nuovo. Durante la notte abbiamo anche celebrato la Messa. È stato un segno bello: un'occasione per riconsegnare al Signore l'anno vissuto ed affidare a lui l'anno che cominciava. E questo non solo per noi che eravamo lì radunati, ma per tutte le persone che portavamo nel cuore, ed anche per tutte quelle situazioni nel mondo che hanno bisogno di nuova luce e di speranza.

Ora che vi scrivo siamo già al 14 gennaio ed abbiamo ripreso da quasi una settimana le lezioni ed i nostri impegni settimanali di apostolato. È stato bello ricominciare anche la quotidianità.

E si continua a camminare ...

Un caro saluto!

Rita Fallea



LETTERA DA DON CARLO ZARDIN... DALLA COLOMBIA

Cari amici,

da due settimane sono arrivato a Bogotá, la capitale della Colombia. Con me ci sono don Matteo Invernizzi e il padre John Roderick, canadese.

Bogotá si trova a 2640 metri sul mare. Essendo vicini ai tropici, le temperature sono costanti tutto l'anno, fra i 20 e i 6 gradi. Non ci sono differenze di stagioni, ma solo periodi in cui piove più o meno (per la cronaca, per ora sta piovendo ogni giorno). In ogni caso, come in tutta la Colombia, le case sono senza riscaldamento.

Foto 2 - La formazione della casa di Bogotá



Per adesso siamo ospiti nella parrocchia di un sacerdote del cammino neocatecumenale, che è il segretario del cardinale di Bogotá. Viviamo in pieno centro della città, e lo stiamo aiutando in parrocchia con le messe e le molte confessioni, soprattutto di lavoratori che passano dalla chiesa durante la pausa pranzo.

In generale, i colombiani sono molto allegri e cortesi. Ci hanno accolto con entusiasmo, sia i sacerdoti, sia i



Foto 3 - Immagini del centro di Bogotá



Foto 1 - La nostra Parrocchia con le torri degli studentati



fedeli che abbiamo incontrato.

Spesso quando passeggiamo per il quartiere la gente ci guarda con la bocca aperta, prima di tutto perché siamo stranieri, poi perché siamo alti qualche spanna più della media, ed infine perché siamo preti. La società colombiana è infatti molto tradizionale, ricorda un po' l'Italia degli anni '50: verso il prete la gente nutre un profondo rispetto e avverte il senso di una distanza, questo anche per ragioni storiche, perché, tradizionalmente, i sacerdoti provenivano dalle famiglie nobili, discendenti degli spagnoli. L'economia - e con essa la secolarizzazione - comunque è in crescita (anche se negli ultimi anni ha molto rallentato), grazie alla vicinanza con gli Stati Uniti, alla ricchezza di materie prime e ai benefici dell'agricoltura, con il caffè - il migliore che ci sia - e altri prodotti che si esportano con successo.

La disuguaglianza sociale è un problema molto forte nella società colombiana. Di fatto qui convivono due nazioni in uno stesso stato. Il loro stile di vita è completamente differente, sia per il tipo di educazione e menta-



lità, sia per i quartieri in cui abitano e le scuole che frequentano, tutte ben delimitate in modo esclusivo. Per esempio, la capitale ha circa 9 milioni di abitanti, distribuiti fra i

quartieri ricchi del nord, nuovi e curati, e le zone povere (la maggioranza della città) in cui non conviene entrare a causa della criminalità (prima di fare una passeggiata, biso-

gna informarsi per evitare di finire nella zona sbagliata). Quando ci si affaccia, l'impressione è di entrare in un film apocalittico.



Cardinal Scola: in ricordo di don Giovanni Brandolese

Milano, 2 febbraio 2017
Carissimi,

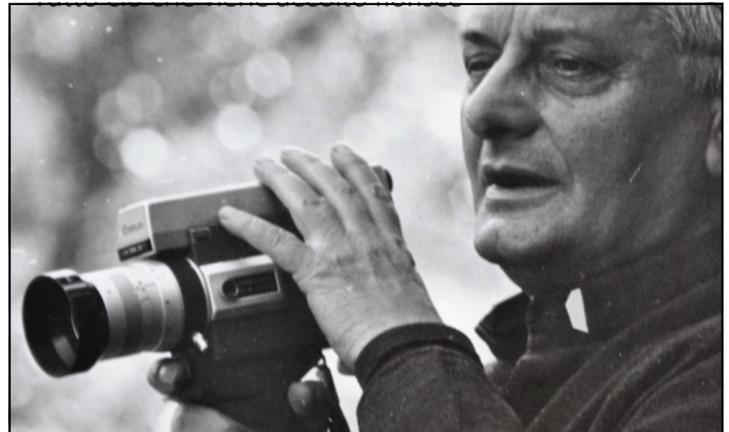
mi rendo presente con la preghiera e con l'affetto al gesto eucaristico di questa sera che dedicate alla memoria del carissimo don. Giovanni, nel ventesimo anniversario della sua morte.

"Non c'è alcun bisogno, da parte mia, di richiamare alla memoria in questa occasione le numerose azioni ecclesiali cariche di novità, a voi ben note, che don Giovanni ha promosso sia nella parrocchia di Pescarenico che a sostegno del movimento di *Comunione e Liberazione*.

Mi preme in questa circostanza sottolineare due aspetti del suo amore per Gesù e per la Chiesa che hanno inciso e continuano a incidere profondamente sulla mia persona e, soprattutto, mi hanno accompagnato nell'esercizio del ministero episcopale.

Mi riferisco anzitutto all'appassionato e aperto senso della persona, che sempre lo ha caratterizzato spalancandolo ad accogliere tutti, a cominciare dai più semplici, con una fedele attenzione ai giovani. Don Giovanni, per vivere autenticamente la vocazione al sacerdozio, visse la sua vita come vocazione. Il suo desiderio di seguire Cristo in ogni giornata lo urgeva a un'attitudine di umiltà e di sobrietà, virtù alle quali chiunque si rivolgeva a lui si sentiva retto, sorretto e, se del caso, corretto.

Il secondo elemento è che don Giovanni scoprì assai presto, fin dalla seconda metà degli anni '60, la decisività di un'appartenenza libera e personale alla Chiesa, non intesa astrattamente, ma come luogo vitale di comunione. Fu questa la ragione per cui si aprì con coraggio, e anche suscitando non poche critiche, all'esperienza del movimento chiamato poi *Comunione e Liberazione*, che allora si andava consolidando a



Lecco e dintorni. In questo senso fu un profeta anticipatore dell'urgenza di Papa Francesco per una Chiesa "in uscita", ben consapevole che, come dice il Santo Vangelo, il *campo* del cristiano è il *mondo*.

In una società come quella attuale, spesso incapace di aderire alla realtà, don Giovanni seppe leggere i segni dello Spirito assecondando vocazione e missione delle persone che entravano in rapporto con lui e creando spazi comunitari di incontro con il Signore ed esperienze ecclesiali affascinanti.

Far oggi memoria della sua figura non può limitarsi a un'espressione di gratitudine, ma deve diventare per tutti noi occasione di conversione, consapevoli che egli ci sta accompagnando al destino pieno della nostra esistenza.

Con affetto una speciale benedizione

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo

GIOCHI E BUONUMORE

Concorso per i più piccoli

Aiuta i bambini a raggiungere l'uscita del labirinto. Lungo il percorso troverai alcune parole: riscrivile nell'ordine in cui le incontrerai, ti daranno la soluzione del secondo indizio.



Scrivi le parole che hai trovato lungo il percorso.

E tu? Come ti prepari per andare a Messa? Scrivilo qui sotto.

Prova a invitare un amico per la prossima domenica!

La porta della Chiesa è un elemento davvero speciale: ci accoglie e ci dice che stiamo per entrare in un luogo di preghiera e raccoglimento, un luogo di incontro con Dio e con i fratelli.
Eusebio di Cesarea scriveva che “la porta è un luogo di sosta per tutti, un invito a passare dal mondo alle cose di Dio”. Per questo motivo le porte (o la parte superiore) delle grandi chiese, delle cattedrali e delle basiliche sono state spesso decorate con bellissime pitture, sculture e mosaici accompagnati da iscrizioni.

Hai mai fatto caso a che cosa c'è sulla porta della tua chiesa?

SONO LA PORTA: sono dentro la porta.

Sostituisci le vocali giuste alle chiavi e scopri una frase di Gesù!

♥=A/À ○=E * =I ⊕=O ♀=U

Una volta sola!

Un turista è in visita a Parigi. In una splendida giornata sale al terzo piano della Torre Eiffel e si sofferma ad ammirare il meraviglioso panorama. Dopo un po' si rivolge al custode e chiede:

- Scusi, la gente cade spesso da qui?
- Oh, no, signore: una volta sola!

Un'occasione

Marito e moglie sono in viaggio di vacanza. Ad un certo punto il marito ferma la vettura alla sommità della collina, davanti ad un meraviglioso e limpido laghetto. La moglie, estasiata, esclama:

- Giorgio, che vista incantevole! Sono muta dallo stupore!
- Senti, cara, e se ci fermassimo qui una quindicina di giorni?



In che tempo liturgico siamo adesso?
 Colora la veste del sacerdote.
 Anche i chierichetti indossano una tunica per la celebrazione della Messa.
 Si tratta di una veste che richiama da vicino quella indossata dal sacerdote, perché i chierichetti sono i primi collaboratori del celebrante.

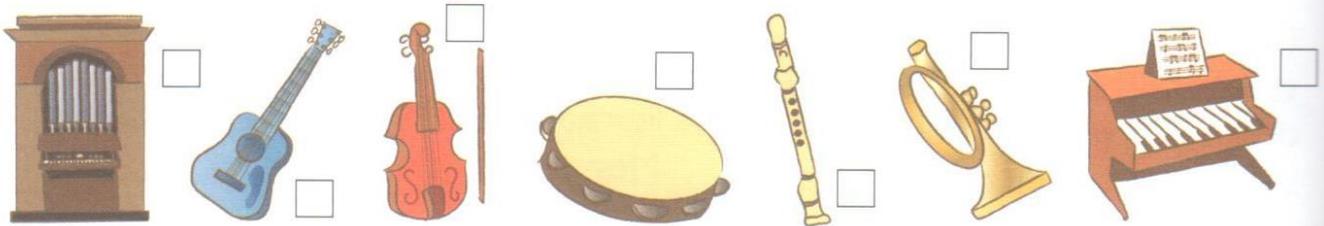
E tu: hai mai fatto il chierichetto? Sì No
 Se la risposta è sì, racconta com'è andata.

.....

Allora ... chiedi al tuo parroco se ti lascia fare il chierichetto la prossima domenica!

Quando una persona è particolarmente felice tende a fischiare o a canticchiare un motivetto allegro. Lo fai anche tu? La musica occupa un posto importante nelle feste (perfino il compleanno ha la sua canzone) ed è una forma d'arte molto presente nella vita di tutti i giorni. Non può, quindi, mancare nella Messa che è la madre di tutte le feste.

Metti una crocetta sugli strumenti che si usano nella tua chiesa:



In questo fumetto i monaci pronunciano una famosa frase di sant'Agostino sul canto, ma hanno fatto un po' di confusione. Sapresti mettere in ordine le parole?

Soluzione: _____



Nome Cognome

Classe

Indirizzo



Per i più piccoli ... e non ...
Colora tutte le immagini
Gesù e i mercanti del tempio



OFFERTE DA METÀ NOVEMBRE 2016 A METÀ FEBBRAIO 2017

BATTESIMI	€	620,00
MATRIMONI	€	120,00
FUNERALI	€	3.400,00
PROVENIENTI DA:		
Visita ai malati	€	690,00
Cassetta S. Colomba	€	366,54
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	430,00
Caritas parrocchiale	€	2.250,00
S. Colomba (N. N.)	€	50,00
Missioni	€	20,00
Santa Infanzia	€	100,00
S. Antonio (riscaldamento)	€	150,00
Parrocchia (N. N.)	€	1.000,00
IN MEMORIA DI:		
Bortolus Angelo (N. N.)	€	250,00
Iannacone Adalgisa	€	200,00
N. N.	€	5.000,00
Selmo Mario	€	175,00
IN OCCASIONE DI:		
Benedizioni natalizie	€	32.290,00
Anniversari di Matrimonio	€	1.755,00
Candelora ceri	€	1,057
Benedizione della gola	€	533,90



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Novembre e Dicembre 2016 - Gennaio 2017)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Garofalo Thomas - Legnano - 11 Luglio 2016
Stefanetti Rebecca - Legnano - 27 Luglio 2016
Sardone Greta - Legnano - 21 Dicembre 2015
Tagliabue Riccardo - Busto A. - 3 Luglio 2016
Desario Leon - Rho - 30 Maggio 2016
Paganotto Maya - Legnano - 8 Giugno 2016
Vjka Garcia Greta - Legnano - 6 Luglio 2011
Bandera Diego - Magenta - 5 Giugno 2016
Ingrassia Guido - Sondrio - 29 Luglio 2016
Jaramillo Cedeno Jomaris Cristel - Legnano - 2 Febbraio 2016
Lotrecchiano Giuseppe - Sorokaba - 27 Maggio 2016
Perotti Greta - Monza - 28 Settembre 2016
Deidda Diego - Magenta - 23 Giugno 2016

I NOSTRI DEFUNTI

Orfanò Nicola, di anni 89; **Pessoni Gianfranco**, di anni 81; **Delfini Fortunato**, di anni 82; **Favalli Romano**, di anni 83; **Perinello Rino**, di anni 88; **Aquilio Lidia**, di anni 86; **Colombo Geltrude**, di anni 85; **Bortolus Angelo**, di anni 100; **Pagnotta Luigi**, di anni 80; **D'Aloisio Valentino**, di anni 57; **Zito Angela**, di anni 89; **Marcellino Giovanni**, di anni 85; **Iannaccone Adalgisa**, di anni 93; **Nicoli Antonietta**, di anni 86; **Montoli Mario**, di anni 84; **Casero Benvenuto**, di anni 84; **Federici Massimo**, di anni 83; **Disoteo Carla**, di anni 92; **Selmo Mario**, di anni 69; **Casero Ferruccio**, di anni 71; **Mecenero Maria**, di anni 89; **Corbella Carolina**, di anni 98; **Brandolese Tomaso**, di anni 85; **Cremonesi Ambrogina**, di anni 85; **Gorla Giovanni**, di anni 83; **Rossi Elvira**, di anni 90; **Locatelli Gabriella**, di anni 76; **Acefalo Vincenzo**, di anni 83; **Carenza Paolina**, di anni 83; **Colombo Bruno**, di anni 89; **Musazzi Mario**, di anni 88; **Panzarasa Marisa**, di anni 78; **Baratella Maria**, di anni 93; **Quattropani Giuseppe**, di anni 82; **Primon Flavia**, di anni 62; **Zanzottera Pierina**, di anni 92.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenzionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenzionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro (Plurintenzionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 30 APRILE 2017